



Ignazio Marino col megafono durante l'incontro con i lavoratori dell'Ama
FOTO OMNIROMA

Bologna divisa dal referendum Carrozza: tutelare tutti i bambini

Bologna è spaccata, a pochi giorni dal referendum consultivo che, domenica, chiederà ai cittadini di esprimersi sul mantenimento dei finanziamenti pubblici alle scuole per l'infanzia. Spaccata fra laici e cattolici. E spaccata pure fra sinistra, e «sinistra-sinistra», in una serie di continui battibecchi che seguono la lite fra il sindaco Virginio Merola ed il governatore pugliese e leader di Sel, Nichi Vendola. Fino a porre un punto di domanda sulla tenuta stessa della maggioranza Democratici-Sel a Palazzo d'Accursio. E fino a segnare una linea divisoria in casa Cgil, fra pubblici promotori del quesito "A" per la cancellazione dei finanziamenti, dalla Fiom alla Flc, e più sobri sostenitori della necessità di chiedere allo Stato di fare di più, facendosi carico di una quota maggiore degli asili cittadini che ora gravano per larga maggioranza sulle casse del Comune.

E così, anche ieri, lo scontro fra «Guelfi e Ghibellini» che, per molti, sarebbe stato preferibile evitare, si è arricchito di nuove chiamate alle armi, e di nuove dichiarazioni di voto. A iniziare dall'intervento del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. «Dobbiamo pensare ai bambini che devono andare a scuola e garantire la copertura per tutti - le sue parole, ad un convegno sulla scuola in casa Cisl a Firenze -. Quindi l'interesse mio, e del ministero, è quello di appoggiare gli accordi che vedono il ruolo delle paritarie, per coprire tutti i posti». L'intervento arriva a pochi giorni dall'endorsement pro "B" (che chiede che i finanziamenti del Comune siano mantenuti) da parte dell'ex premier Romano Prodi, che lunedì aveva scritto sul suo sito: «Perché bocciare un accordo che ha funzionato per tantissimi anni, e che ha permesso di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia». Parere condiviso dal ministro, che ribadisce come il referendum abbia dato «un inquadramento politico che va al di là della necessità, per i bambini, di avere una risposta a settembre. Le scuole pa-

...
Dopo Prodi, anche la ministra della Scuola interviene a difesa dei fondi alle paritarie

IL CASO

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Polemiche e tensioni per la consultazione di domenica sulle scuole per l'infanzia. E la questione ormai valica i confini della città

ritarie hanno degli obblighi da rispettare. E hanno un valore importante, perché offrono un servizio». Carrozza difende «la scuola pubblica, laica e inclusiva - la replica di Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil -, anziché schierarsi a senso unico a favore delle paritarie». Proprio «perché bisogna occuparsi dei bambini - attacca il sindacalista - il ministro dovrebbe assicurare risorse. Molti Comuni, a partire da Bologna, non riescono più a garantire l'offerta pubblica».

Ma il dibattito sui fondi ormai divenuto uno scontro fra big, ieri si è arricchito anche del duello a distanza fra il

leader Udc Pier Ferdinando Casini e Stefano Rodotà, giurista e presidente onorario del comitato promotore del referendum, dalle colonne del *Corriere*. Per Rodotà i fondi alle paritarie sono illegittimi, in virtù dell'articolo 33 della Costituzione che sancisce come le scuole private possano esistere «senza oneri per lo Stato». «Ricostruzione fuorviante che, a mio parere, non trova riscontro nel dettato costituzionale», ribatte Casini. E meno male che, sin dall'inizio della campagna referendaria, Merola aveva chiesto che dell'appuntamento cittadino non si facesse una bandiera nazionale per, o contro, gli asili privati. A meno di una settimana dall'apertura delle urne, anche il deputato Pd Edoardo Patriarca chiede al segretario dei Democratici Guglielmo Epifani di metterci «la faccia, esprimendo il pieno sostegno del partito» al primo cittadino felsineo, che «sta combattendo una battaglia di libertà, e la sta combattendo da solo». Da parte sua Merola, dopo settimane di campagna elettorale per la "B" motivata come legittima difesa delle politiche della sua giunta, e dei presupposti del proprio mandato, ha scelto per gli ultimi giorni prima della consultazione il silenzio. E insieme al rifiuto di fare nuove dichiarazioni sul tema, almeno fino a lunedì prossimo, ha precisato che qualunque sia l'esito della consultazione non cambierà idea sul «sistema integrato» pubbliche-private per i bimbi da 0 a 6 anni. Prima di firmare un'ordinanza che vieterebbe la propaganda riguardante il referendum per l'intera giornata di domenica, nel raggio di 300 metri dai seggi elettorali. Nessun riferimento viene fatto invece, nel documento, al silenzio chiesto dai referendari di Articolo 33 anche per la giornata di sabato, quando è fissata la festa finale in piazza Maggiore degli «avversari» per la "B". L'ordinanza «accoglie in parte le nostre preoccupazioni, ma le sposta tutte in una logica di sola tutela dell'ordine pubblico - commenta Articolo 33, che ieri ha aggiunto ai «suoi» nomi quello dell'attore Ascanio Celestini -. È evidente che il sindaco non ritiene che il sabato sia giorno di silenzio».

...
Articolo 33 polemizza con la manifestazione di sabato che «rompe» il silenzio elettorale

LEGALI DI BERLUSCONI

«Nessuna riunione con i figli del Cav»

Niccolò Ghedini e Piero Longo spiegano in una nota che non c'è stata alcuna riunione con Marina e Piersilvio Berlusconi avente ad oggetto i processi del presidente Berlusconi. «Non solo la riunione non vi è mai stata né ho avuto occasione di incontrare Marina e Piersilvio Berlusconi unitamente all'avv. Longo negli ultimi tempi, ma mai - aggiunge Ghedini - ho avuto occasione di colloquiare con loro in ordine ai processi del presidente Berlusconi». Stessa smentita dall'avvocato Pietro Longo: «Non è mai avvenuta alcuna riunione con l'avv. Ghedini e con Marina e Piersilvio Berlusconi né ho mai parlato con loro dei processi del presidente Berlusconi».

Barletta: da Renzi a Vendola, Cascella unisce la sinistra

Oggi qui sono venuti Matteo Renzi e Nichi Vendola, Sergio Zavoli e Massimo Ghini, i ragazzi della creatività e la politica... È proprio la metafora di questa campagna elettorale: se tutte queste forze fossero state insieme con la stessa convinzione, a suo tempo avremmo avuto una prospettiva di cambiamento vero e un governo più solido»: Pasquale Cascella ieri era nel pieno di una «maratona» di personaggi venuti a sostenerlo nel rush finale della campagna elettorale come candidato sindaco del Pd e del centrosinistra a Barletta.

Si presenta con una coalizione molto ampia che va dal Pd a Sel a Scelta Civica, con sei liste (Sinistra unita, La buona politica, Cascella sindaco, Centro democratico, Pd e Sc). Barletta è la sua città di origine, dove sta vivendo la corsa alle comunali come un «laboratorio» politico e civile, puntando sia sulla famosa unità del centrosinistra, qui quasi una chimera, che «sulla partecipazione dei cittadini». Sceso da un mese dal Colle più alto di Roma come portavoce del presidente Napolitano, Cascella, 61 anni, non può non ripensare all'occasione

PUGLIA

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

L'ex portavoce di Napolitano, candidato Pd al Comune, ricostruisce un'ampia coalizione nella città pugliese segnata dalle divisioni del centrosinistra

sprecata all'indomani delle elezioni nazionali.

Ma l'amarezza lascia il posto alla fiducia che si possa «ricomporre» una frattura anche nel caso particolare di Barletta, dove il sindaco uscente, Nicola Maffei del Pd, è stato sfiduciato con un atto dal notaio proprio da componenti della sua maggioranza. Così ora Cascella punta al «riscatto» e alla «rico-

struzione di un progetto di cambiamento politico e sociale», spiega a *l'Unità*. E del resto è la sua missione perché, spiega nel suo sito, «ho scelto di misurarmi con il compito di riunire e riaccreditare il centrosinistra come soggetto del cambiamento possibile e necessario, perché capace di fare ammenda dei propri errori». Infatti «agli elettori del centrosinistra ho chiesto scusa per quello che è accaduto qui, per rendere credibile la volontà di cambiamento», racconta. E i cittadini hanno «capito che questa è un'operazione politica vera», spiega, «che dopo l'amarezza e la disillusione per ciò che è accaduto ora partecipano a un progetto nuovo».

«Questa campagna elettorale nasce dalla crisi provocata dalle divisioni della sinistra, che ora sembra trovare la forza per rigenerarsi», spiega Cascella, «e fare una proposta politica unitaria, in cui ciascuno contribuisce per la propria parte a questo riscatto». Così se lunedì a Barletta è venuto Massimo D'Alema, la settimana scorsa Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato, Pd, ieri c'è stato un affollamento di presenze dal peso nazionale: da Sergio Zavoli, giornalista e parlamentare Pd che ha parlato di «vecchi e nuovi media», un dibatti-

to vivace con *Il ragazzo che io fui* (il nome del libro dell'ex presidente della Vigilanza, novant'anni) che ha ripercorso anche la storia di Cascella, giornalista de *l'Unità* che ha dedicato il suo lavoro alle istituzioni a fianco di Napolitano, prima da presidente della Camera e poi al Quirinale, e a Palazzo Chigi con il governo D'Alema. Alfredo Reichlin, infatti, in una lettera di auguri gli riconosce lo «straordinario tirocinio» fatto per anni a fianco del Capo dello Stato.

Ieri pomeriggio sono arrivati l'attore Massimo Ghini che ha partecipato alla «Giornata dello spettacolo», una «scuola all'aperto» (anche se la pioggia ha spinto al chiuso) fra teatro, *ensemble* musicale e danza con i «ragazzi della creatività», espressione delle associazioni e dei movimenti coinvolti in questa sfida elettorale. Poi la staffetta politica tra un comizio del Governatore della Puglia Nichi Vendola, e il sindaco di Firenze Matteo Renzi, che ieri ha concluso a Barletta un tour pugliese dopo Bari, Bisceglie e Monopoli, insieme a Francesco Boccia del Pd.

Oggi sarà la volta di Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera che si recherà nelle periferie, alle quali Cascella tiene molto, come ha sottolineato-

to durante gli «Stati generali», quelle «primarie delle idee» sui temi concreti, il lavoro, l'ambiente, la sicurezza, la ricomposizione della cesura che segna la città, tra un centro storico di pregio e la disgregazione edilizia il cui emblema è il crollo della palazzina in via Roma in cui morirono quattro operaie. Domani chiusura della campagna elettorale con Andrea Olivero di Scelta Civica e Anna Finocchiaro del Pd.

La «disfida» di Cascella non è facile e probabilmente ci sarà un ballottaggio perché le divisioni nel centrosinistra permangono, infatti sono in corsa anche il socialista Cosimo Cannito, medico e già consigliere comunale dall'85 al 2011, e Giuseppe Tupputi, ex Pd, sostenuto dalla lista civica Riscriviamo Barletta e dall'Udc. Per il centrodestra si candida il piadellino Giovanni Alfarano Pdl, (convinto di «vincere al primo turno») sostenuto dal Pdl, da Puglia prima di tutto, dal movimento Schittulli e da altre 5 liste civiche.

C'è poi, come nelle altre città, l'incognita grillina: per il movimento Cinque Stelle, che alle politiche è risultato il primo partito, si candida come «portavoce sindaco» Patrizia Corvasce, alla prima esperienza politica.